

organizzata nella gestione delle società partecipate dal Comune di Reggio Calabria, una delle cause determinanti dello scioglimento.

Su questo versante va rilevato che, già all'atto del suo insediamento, la Commissione ha posto in liquidazione la Multiservizi s.p.a. incaricata di effettuare gli interventi manutentivi di igiene e pulizia sui beni comunali ed altre attività ausiliarie, avviando, successivamente, la delicata procedura per la messa in mobilità dei 270 dipendenti.

Tale ultima attività si è svolta in un contesto particolarmente complesso, caratterizzato da frequenti contestazioni del personale interessato che, più volte, ha occupato la sede municipale.

Il Comune si era inoltre avvalso, in materia ambientale e in particolare nel settore della raccolta dei rifiuti, di una società partecipata, la Leonia s.p.a., raggiunta da interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Reggio Calabria.

La Commissione, con propria delibera del 28 febbraio 2013, ne ha dichiarato lo scioglimento di diritto, ai sensi dell'art. 3 dello Statuto sociale.

Dall'iniziativa è derivato un contenzioso presso il Tribunale delle Imprese di Catanzaro che si è pronunciato il 15 novembre 2013 consentendo di porre fine ad ogni rapporto dell'ente con la predetta società. L'organo straordinario aveva comunque già disposto, ai sensi dell'art. 145 del TUOEL, la rescissione del rapporto contrattuale in essere.

Per la nuova gestione dei servizi in precedenza svolti da Multiservizi e Leonia, la Commissione ha disposto l'elaborazione di due piani industriali per la costituzione di altrettante società *in house*, il cui costo – secondo le previsioni dei citati, rispettivi documenti industriali – è risultato in linea con le previsioni del piano di riequilibrio pluriennale presentato dall'ente.

L'attività posta in essere dalla Commissione, tesa a riaffermare con determinazione la presenza dello Stato sul territorio, non è stata esente da tensioni sociali, spesso alimentate in modo strumentale da soggetti collegati alla criminalità né sono infine mancati, nel biennio di gestione straordinaria, alcuni atti intimidatori nei confronti di due componenti della Commissione.

5. LA DELOCALIZZAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel corso del quinquennio in esame particolare gravità e frequenza hanno assunto le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle amministrazioni locali del nord Italia.

Le risultanze di alcune imponenti indagini giudiziarie - che hanno accertato la delocalizzazione/colonizzazione mafiosa - hanno, infatti, confermato la presenza invasiva della criminalità organizzata nel settentrione, caratterizzata da una preoccupante, pervasiva capacità di infiltrazione, soprattutto della 'ndrangheta, nell'economia legale di comunità anche di modeste dimensioni.

In Liguria, in Piemonte e in Lombardia, le consorterie sono entrate in contatto con amministratori locali - spesso utilizzando sistemi di corruzione politico-amministrativa - ovvero con imprenditori e commercianti, attraverso sistemi di intimidazione e assoggettamento, potendo contare su ingenti disponibilità finanziarie frutto di traffici illeciti.

L'attualità e la gravità del fenomeno è attestata anche dalla circostanza che dal 1991 ad oggi, su un totale di 6 provvedimenti di scioglimento, ai sensi dell'art. 143 TUOEL, di consigli comunali del nord Italia (di cui 1 annullato dalla magistratura amministrativa), solo 1 è stato adottato nel 1995 (Bardonecchia, in provincia di Torino), mentre i restanti 5 sono stati disposti nel quinquennio in esame.

In questa sezione, verranno, quindi, analizzate - anche al fine di trarre utili indicazioni per l'azione di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nell'Italia settentrionale - le vicende relative agli scioglimenti disposti nel quinquennio 2010-2014.

5.1 VENTIMIGLIA (IM)

L'accesso ispettivo, che ha portato all'adozione del d.P.R. 6 febbraio 2012 di scioglimento del consiglio comunale di Ventimiglia è stato disposto a seguito di una serie di esposti pervenuti al Prefetto di Imperia - riguardanti amministratori locali, sia cessati sia in carica - nonché sulla base delle risultanze di accertamenti effettuati dalle forze dell'ordine presso il porto turistico.

La consolidata presenza della 'ndrangheta sul territorio, è stata, inoltre, confermata da indagini di polizia giudiziaria, culminate nell'emanazione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone.

In particolare, tra gli indagati per il reato di cui all'art. 416-bis c.p. figurava anche l'ex vice sindaco.

Tra le criticità riscontrate nella gestione amministrativa dell'ente:

- ✓ l'affidamento ad una cooperativa sociale, disposto direttamente dal sindaco, dei lavori per la manutenzione del mercato coperto;
- ✓ gli affidamenti diretti di appalti di lavori e servizi, in violazione della normativa comunitaria e del codice dei contratti sulle procedure ad evidenza pubblica;
- ✓ l'intreccio politico-amministrativo-affaristico nei rapporti intrattenuti con ditte collegate alla criminalità organizzata;
- ✓ l'affidamento ad una società *in house* di fondamentali funzioni comunali, quali la manutenzione del patrimonio immobiliare, le infrastrutture e l'erogazione di servizi pubblici, svolte da personale dell'ente, poi trasferito alla società;
- ✓ i rapporti intrattenuti con una società cooperativa appartenente a soggetti riconducibili alla criminalità organizzata;
- ✓ le vicende connesse alla costruzione e gestione del porto turistico e delle annesso strutture commerciali;
- ✓ la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti;
- ✓ l'aggiudicazione e la gestione del servizio dei distributori automatici di bevande.

Al momento dell'insediamento della Commissione, il Comune era titolare di tre società, due delle quali interamente partecipate dall'ente e una partecipata al 51%.

La Commissione ha nuovamente internalizzato la competenza relativa all'espletamento delle procedure di appalto che la cessata amministrazione aveva affidato ad una delle citate società *in house*.

Nel corso del 2013, ha proceduto ad aggiudicare contratti pubblici, per la considerevole cifra di circa 7.500.000 euro. Gli affidamenti, che hanno tra l'altro riguardato i servizi di ristorazione scolastica, il trasporto degli alunni e gli acquisti di nuovi scuolabus, non hanno determinato alcun contenzioso.

La società *in house*, concausa dello scioglimento del consiglio comunale, dopo la "riallocazione" delle competenze, è stata posta in liquidazione, con la nomina di un commissario liquidatore. Le violazioni tributarie e le irregolarità riscontrate dalla Commissione sono state segnalate alla Procura della Corte dei Conti.

Analoga segnalazione alla Procura è stata effettuata sulla costituzione, sui costi e sul mancato avvio delle attività dell'altra società a totale partecipazione del comune che si è limitata ad assumere due persone ed aveva in programma di acquisire l'archivio completo, anagrafico, reddituale e patrimoniale di tutti i cittadini di Ventimiglia.

Quanto alla terza società, la cui attività presentava forti criticità sotto il profilo contabile e amministrativo, la Commissione ha chiesto e ottenuto l'allontanamento dell'amministratore delegato, la risoluzione - con la contestuale assegnazione dell'incarico ad altro studio professionale - del contratto per la tenuta dei registri contabili, nonché la produzione di una relazione dettagliata sulla situazione finanziaria e contabile. E' stato anche disposto il monitoraggio mensile sull'andamento della società.

La situazione finanziaria risulta in progressivo, netto miglioramento, grazie anche al fattivo supporto fornito da due professionisti all'interno del consiglio d'amministrazione, nominati su indicazione della Commissione.

L'azione di risanamento dell'amministrazione comunale è proseguita con il potenziamento dell'organico della polizia municipale.

Infatti, in esecuzione del programma triennale del fabbisogno di personale e del piano annuale delle assunzioni, si è proceduto al reclutamento di un agente a tempo indeterminato, nonché di due agenti a tempo determinato per sopperire alle esigenze stagionali. Altre assunzioni a tempo indeterminato hanno riguardato un geometra ed un assistente sociale. E' stato, inoltre, dato corso a

procedure di mobilità interna finalizzate al miglioramento della funzionalità dei settori interessati.

La presenza sul territorio della polizia locale ha consentito, oltre che il contrasto del fenomeno dell'abbandono dei veicoli in disuso, il controllo e la repressione dell'abusivismo edilizio, con 212 sopralluoghi e l'individuazione di 7 discariche di origine edilizia. Da febbraio 2012 a maggio 2014 sono stati rilevati 110 nuovi casi di interventi edilizi abusivi che hanno dato luogo a 73 ordinanze di demolizione e ripristino dei luoghi, con irrogazione di 19 sanzioni amministrative pecuniarie.

Gli uffici comunali hanno avviato, inoltre, 28 procedimenti amministrativi per la demolizione di manufatti abusivi a seguito di rigetto di istanze di sanatoria e 6 procedimenti a seguito di altrettante pronunce del TAR Liguria.

In 43 casi è stato emesso l'atto di accertamento dell'inottemperanza all'ordine di demolizione, con l'acquisizione gratuita al patrimonio comunale del bene abusivo e la demolizione d'ufficio dell'immobile, a spese del responsabile dell'abuso.

Il Nucleo dedicato alla repressione degli abusi nel settore del commercio ha effettuato 310 verifiche nei confronti degli operatori del mercato coperto.

5.2 LEINÌ (TO)

Particolare si è rilevata la situazione del comune di Leini (TO), la cui gestione è stata affidata ad una Commissione, con d.P.R. 30 marzo 2012, dopo un periodo di commissariamento ordinario, ai sensi dell'art. 141 del TUOEL, conseguente alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri.

L'attività ispettiva nei confronti dell'ente era stata disposta a seguito dell'emanazione di un provvedimento di custodia cautelare in carcere a carico di 150 persone, tra cui un consigliere comunale di Leini, padre del sindaco in carica.

Il citato consigliere comunale colpito dall'ordinanza di custodia cautelare aveva rappresentato, per tre consiliature, la figura centrale nell'intreccio tra politica, economia e 'ndrangheta, anche per la sua veste di imprenditore posto

al vertice di importanti società operanti nel campo edile e finanziario, nonché di un gruppo industriale attivo nel settore della depurazione e del trattamento dell'aria, dell'acqua e dei rumori, con sedi anche all'estero.

L'amministratore in questione svolgeva di fatto il ruolo di *dominus* sia nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione comunale sia rispetto ai rappresentanti dell'opposizione, tanto da essere considerato "il sindaco di fatto".

Quest'ultimo, grazie alla propria indiscussa *leadership*, aveva negli anni agevolato l'affidamento di lavori a ditte riconducibili ad ambienti criminali, riuscendo così a canalizzare le preferenze elettorali a proprio favore o a favore di soggetti vicini alla criminalità organizzata.

Lo strumento operativo per realizzare gli interessi illeciti della malavita era costituito da una società *in house*, alla quale – negli anni – il comune aveva demandato l'organizzazione o la gestione dei servizi pubblici, l'affidamento degli incarichi di consulenza e la realizzazione di infrastrutture e lavori.

La Commissione, insediatasi nel marzo del 2013, ha rivisitato l'organizzazione dell'apparato burocratico, disponendo la rotazione degli incarichi, affidati a personale non dirigenziale ma munito di laurea, per l'indisponibilità di figure dirigenziali all'interno dell'ente. Il riordino ha risposto anche all'esigenza di avvicendare i responsabili di settore risultati assoggettati all'influenza dell'ex sindaco.

Molteplici sono state le attività intraprese per il risanamento dell'ente, in particolare sul piano economico-finanziario, in considerazione delle precarie condizioni economiche dell'ente, gravato di elevati oneri di gestione delle strutture comunali, sia per l'antieconomico affidamento dei servizi alla società *in house* sia per il ricorso all'istituto del riconoscimento di debiti fuori bilancio.

La Commissione ha riscontrato gravi irregolarità nella gestione del Settore urbanistica, risultato il più compromesso sul piano della trasparenza dell'azione amministrativa, tanto da essere considerato una struttura di supporto delle società partecipate che, come evidenziato in precedenza, svolgevano un ruolo strategico per gli interessi della criminalità organizzata.

La Commissione ha rivolto particolare attenzione alla valutazione della legittimità delle scelte compiute dalla cessata amministrazione per l'acquisizione dei terreni necessari alla realizzazione di una vasta area sportiva polifunzionale, la c.d. "Cittadella dello Sport".

Tali terreni, infatti, sono stati spesso ottenuti in circostanze dubbie, ovvero mediante "*cessioni bonarie*" da parte di privati.

L'accordo con i privati era basato su convenzioni che attribuivano ai medesimi, in alternativa alla corresponsione dell'indennità di esproprio, volumetrie utilizzabili su altri terreni, secondo una disciplina di tipo perequativo introdotta dal piano regolatore generale.

La Commissione ha verificato che gli oneri di espropriazione da corrispondere non erano stati inseriti nel bilancio di previsione all'atto della sottoscrizione delle convenzioni e che il piano regolatore generale non prevedeva sufficienti aree c.d. *di atterraggio* dei diritti edificatori concessi, con conseguente stravolgimento dell'assetto edificatorio comunale e con rilevante esposizione debitoria dell'ente, anche in vista delle pretese risarcitorie degli interessati.

In relazione alla difficile vicenda, l'organo di gestione straordinaria, anche in base alle indicazioni della Corte dei Conti, dopo aver opportunamente impegnato in bilancio la relativa spesa, ha definito molte situazioni pendenti, attraverso il riconoscimento delle indennità contrattuali ai richiedenti non interessati ad ottenere il diritto di edificazione.

Quanto, poi, alla gestione amministrativa delle attività svolte presso la "Cittadella dello Sport", riconducibile al Settore cultura, istruzione e tempo libero, la Commissione ha provveduto ad avvicinare il responsabile, particolarmente vicino all'ex sindaco.

Inoltre, è stata risolta la complessa vicenda della concessione a titolo gratuito dell'intera area alla Scuola Università Interfacoltà Scienze Motorie (SUISM) di Torino.

La struttura è stata nuovamente acquisita alla disponibilità del comune e la gestione degli impianti è stata regolamentata mediante affidamento ad un concessionario individuato con gara pubblica.

In materia di lavori pubblici, l'organo di gestione straordinaria ha segnalato come la cessata amministrazione avesse dismesso circa l'80% delle proprie competenze, in virtù dell'affidamento in *global service* dei servizi comunali (pulizia immobili e verde pubblico, trasporto scuole, gestione cimiteriale, manutenzione immobili e strade, refezione scolastica e quant'altro) alla predetta società partecipata che aveva, tra l'altro, subappaltato i lavori in regime privatistico, normalmente con affidamento diretto e a costi fuori mercato.

Dal 2013, i predetti interventi sono stati nuovamente affidati dalla Commissione al Servizio dei lavori pubblici, con un notevole contenimento dei costi.

Il comune di Leinì è titolare per l'82,7% della società *in house* sopra menzionata, proprietaria al 100% di altre due società, di cui una è stata posta in liquidazione nell'aprile 2012.

La Commissione ha, poi, avviato un piano di riorganizzazione dell'assetto delle società partecipate, motivato:

- ✓ dalla forte perdita del bilancio operativo societario, iniziata con il crollo degli affidamenti normalmente assicurati dalla pregressa amministrazione con procedura diretta, a prezzi non concorrenziali;
- ✓ dalla circostanza che alcuni dipendenti ed amministratori della società, nonché alcune aziende cui la società *in house* aveva affidato interventi risultavano coinvolti nel "processo Minotauro", nel quale il comune si è costituito parte civile;
- ✓ dai costi del personale che risultavano elevati e fuori mercato.

La riorganizzazione si è conclusa con la messa in liquidazione della società, con il mantenimento del livello dei servizi e di quello occupazionale nonché con la salvaguardia dell'attività dell'altra società controllata dalla società *in house*, risultata competitiva sul mercato.

Tutte le fasi del programma sono state seguite dal comune - in qualità di socio unico - e da un consiglio d'amministrazione completamente rinnovato.

Dopo un'attenta disamina degli atti e dei provvedimenti amministrativi adottati dalla precedente amministrazione, la Commissione ha inoltrato alla

Procura della Corte dei Conti una circostanziata relazione per i profili di danno erariale derivanti dall'attività della passata amministrazione, che secondo una provvisoria stima ammonterebbero a circa 8 milioni di euro.

5.3 RIVAROLO CANAVESE (TO)

Il consiglio comunale dell'ente è stato sciolto con d.P.R. del 25 maggio 2012. L'accesso era stato richiesto all'esito della stessa operazione di polizia giudiziaria che aveva riguardato il comune di Leini e che aveva portato all'arresto del segretario generale del comune di Rivarolo Canavese.

Dagli accertamenti investigativi era emersa la presenza di una fitta rete di connivenze e cointeressenze tra amministratori, imprenditori locali e consorterie criminali. Nelle elezioni del 2009, il sindaco e un consigliere erano stati sostenuti, con l'intermediazione del segretario generale del comune e di esponenti della 'ndrangheta canavesana, da soggetti contigui alla criminalità organizzata che miravano ad ottenere agevolazioni nelle attività imprenditoriali.

L'accesso aveva evidenziato sia le cointeressenze tra un amministratore e un esponente della locale cosca - entrambi soci di fatto di ditte che avevano lavorato per la realizzazione di un complesso residenziale - sia il fitto intreccio di rapporti personali e parentali tra titolari di ditte appaltatrici del comune e soggetti appartenenti alle consorterie mafiose.

Gli appalti che avevano rivelato la permeabilità alle pressioni criminali avevano riguardato i lavori di rifacimento dell'impianto di pubblica illuminazione, la ristrutturazione della copertura di un fabbricato, i lavori cimiteriali e le opere di difesa idraulica nonché gli interventi effettuati presso un centro polisportivo e la demolizione di un edificio scolastico.

L'accesso aveva posto in luce la strategia attuata dal comune per la rilocalizzazione e la redistribuzione sul territorio della capacità edificatoria, attraverso varianti al piano regolatore generale, che avevano favorito persone legate alla criminalità organizzata, come nel caso dello spostamento di una rotatoria, con procedura anomala, disposto nell'interesse di un esponente malavitoso.

La relazione che accompagna il decreto presidenziale di scioglimento dell'organo consiliare aveva evidenziato le opportunità di lavoro assicurate ad una nota famiglia di costruttori edili, legata alla 'ndrangheta, in cambio del sostegno elettorale al primo cittadino.

Ed è in un contesto caratterizzato da intrecci così forti tra l'amministrazione del comune e la criminalità organizzata che ha operato la Commissione con l'obiettivo di ripristinare, dopo anni di malgoverno, la legalità nella gestione del comune per restituire alla popolazione un'amministrazione realmente improntata alla cura dell'interesse pubblico.

A Rivarolo Canavese risultavano operanti, nel settore socio-culturale-sportivo, 53 associazioni, alle quali la cessata amministrazione aveva concesso in uso gratuito immobili comunali, anche di pregio artistico, nonché le utenze connesse agli immobili stessi. Per garantire una maggiore fruibilità da parte della popolazione dei beni e per contenere i considerevoli oneri a carico del comune, la Commissione ha definito una convenzione-tipo che ha previsto, a fronte dell'utilizzazione dell'immobile, una controprestazione a carico dell'associazione in termini sia di attività socio-culturali gratuite da offrire alla comunità, sia di manutenzione ordinaria dei compendi in uso, sia di partecipazione alle spese di gestione. La fruizione dei beni comunali da parte delle associazioni *no profit* ha previsto anche il versamento di un canone rapportato alle attività svolte presso i rispettivi immobili.

Numerosi sono stati gli interventi disposti in favore delle scuole. Per quanto riguarda la programmata realizzazione del Polo scolastico, la Commissione, con l'intento di contenere i costi, ha proceduto ad una attenta analisi degli aspetti amministrativo-economici legati al procedimento avviato dalla cessata amministrazione nel 2007, attraverso lo strumento del *project financing*, che non risultava più conveniente per il comune.

Nelle more del completamento del nuovo Polo scolastico, sono stati adottati provvedimenti per la manutenzione o la messa in sicurezza delle altre strutture scolastiche che richiedevano specifici interventi.

In materia di sicurezza del territorio la Commissione ha provveduto ad aggiornare il piano di protezione civile ed ha stipulato un contratto con

un'azienda specializzata, per fornire - in caso di emergenza - un servizio di sms gratuito di allerta alla popolazione.

Nel centro cittadino insiste, infatti, una centrale a biomassa, per la produzione di energia elettrica e per il teleriscaldamento, recentemente attivata ed oggetto di particolare attenzione da parte della cittadinanza attraverso il Comitato denominato "Non bruciamoci il futuro".

La Commissione ha perciò svolto una mirata azione di informazione e di mediazione degli interessi socio-economici ogniqualvolta si sono presentati problemi, con il coinvolgimento degli enti competenti in materia ambientale, affiancando e supportando il comitato cittadino - anche con incontri periodici tra i residenti e i commissari - allo scopo di diffondere i temi della legalità, della tutela ambientale, a garanzia della salute dei cittadini.

5.4 SEDRIANO (MI)

Il 21 ottobre 2013 è stato sciolto il consiglio comunale di Sedriano (MI), a seguito di un accesso ispettivo conseguente ad un provvedimento cautelare a carico, tra gli altri, del sindaco.

L'inchiesta giudiziaria aveva fatto emergere l'esistenza di un'intesa tra alcuni amministratori pubblici, tra cui proprio il sindaco, un consigliere ed esponenti delle locali consorterie, finalizzata ad ottenere il reciproco sostegno.

Nella stessa inchiesta era coinvolto anche un imprenditore locale che, secondo la relazione allegata al decreto presidenziale di scioglimento del civico consesso, aveva svolto il ruolo di collegamento tra esponenti delle locali cosche, politici e amministratori, condizionando fortemente le scelte del comune. All'imprenditore erano stati promessi lavori di ristrutturazione di un manufatto comunale.

Il settore degli appalti è risultato soggetto a gravi infiltrazioni. Due società sono risultate destinatarie di "trattamenti di favore" da parte del comune, atteso che i rispettivi titolari - vicini ad ambienti controindicati - hanno potuto fruire di agevolazioni non dovute e di affidamenti di lavori pubblici in violazione della normativa di settore.

La Commissione ha fortemente inciso sull'attività gestionale, con 268 delibere consiliari, 32 atti di indirizzo e, in relazione alle criticità riscontrate, ha inoltrato 10 esposti alla Corte dei Conti e 5 alla Procura della Repubblica.

Tra i provvedimenti adottati per il risanamento dell'ente: la revisione della struttura burocratica - con particolare riferimento ai settori urbanistica ed ambiente, lavori pubblici e patrimonio - la sostituzione del segretario generale e la revoca di gran parte degli incarichi esterni, nonché la partecipazione del personale dell'ente ad appositi corsi di formazione in materia di appalti pubblici.

La Commissione ha, inoltre, provveduto ad allontanare la ditta legata ad ambienti criminali che, grazie a procedure illegittime, aveva gestito la manutenzione ordinaria e la riparazione dei beni del patrimonio comunale, sostituendo, inoltre, le due ditte individuali che avevano ottenuto l'appalto per la manutenzione del verde pubblico, circostanza, quest'ultima, risultata tra le cause della misura dissolutoria.

La Commissione ha, poi, evidenziato l'adozione di tutte le misure volte a contrastare il degrado del settore dei lavori pubblici, sia attraverso atti di indirizzo sia mediante controlli successivi aventi ad oggetto l'applicazione del codice dei contratti pubblici e della normativa antimafia.

Notevoli difficoltà sono state evidenziate dall'organo di gestione straordinaria in relazione al progetto di sistemazione dell'Area feste del comune, approvato con delibera di giunta nel 2010 e suddiviso in tre stralci, di cui due ultimati e collaudati. Nonostante il collaudo, le strutture realizzate non sono risultate utilizzabili e versano in una situazione di grave degrado; per quanto, invece, riguarda le opere del terzo lotto, il collaudo ha avuto esito negativo per i seguenti motivi:

- ✓ presenza di opere non realizzate a regola d'arte;
- ✓ lavori contabilizzati e non eseguiti;
- ✓ interventi effettuati in mancanza di autorizzazione;
- ✓ esistenza nel sottosuolo di materiale edile non certificato.

L'Organo di gestione straordinaria, dopo aver esperito ogni tentativo per eliminare le criticità a cura delle ditte costruttrici, ha avviato un'azione di responsabilità per il risarcimento dei danni.

Tra i problemi evidenziati dalla Commissione d'accesso rileva la vicenda legata ad una convenzione di lottizzazione tra il comune e un soggetto privato.

Il comune, con delibera consiliare del 4 gennaio 2012, aveva infatti approvato il Piano integrato di intervento in base al quale l'ente avrebbe dovuto ricevere in proprietà una villa storica dal privato che si impegnava a ristrutturare il bene. In cambio, il comune avrebbe ceduto la proprietà dell'attuale municipio e dell'area circostante, a fini edificatori, restando così aleatori sia l'importo dei lavori che la conseguente quantità di area e volumetria che il privato avrebbe ottenuto dall'amministrazione comunale. A seguito della stessa convenzione l'ente aveva introitato 600.000 euro per oneri di urbanizzazione ed a titolo di conguaglio.

La ristrutturazione della villa, essendo a carico del privato, poteva essere svolta da una ditta scelta senza procedura ad evidenza pubblica, senza peraltro la fissazione dell'importo dei lavori mentre l'area da cedere e la volumetria da costruire restavano commisurati al valore dei lavori, relativi alla costruzione di un McDonald's.

La villa veniva acquisita in proprietà dal comune il 29 maggio 2012, mentre i lavori venivano avviati dal privato il 3 agosto 2012.

Sulla vicenda pende un contenzioso, dopo che il TAR Lombardia, con sentenza 22 ottobre 2013 ha accolto il ricorso di Legambiente, annullando il piano integrato di intervento e i connessi atti, tra cui la convenzione sopra citata. In esecuzione della sentenza il privato ha chiesto la restituzione dei 600.000 euro consegnati al comune oltre ad un risarcimento dei danni subiti per 10.000.000 di euro.

Se il Consiglio di Stato confermasse la sentenza del TAR le conseguenze, in termini economico-finanziari, sarebbero tanto gravi da determinare lo sforamento del patto di stabilità e addirittura il dissesto dell'ente. La vicenda è stata segnalata alla Procura regionale della Corte dei Conti.

L'organo straordinario ha, inoltre, segnalato alla stessa Procura regionale anche i fatti legati ad un altro piano di lottizzazione, approvato con delibera consiliare del 3 marzo 2009. Si tratta della realizzazione di un centro commerciale, in parte coperto, i cui lavori - eseguiti in violazione del codice degli appalti e già terminati all'atto dell'insediamento della Commissione - che hanno determinato notevoli perdite ai danni dell'amministrazione comunale.

6 L'ATTIVITÀ STRAORDINARIE DELLE COMMISSIONI